

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI
ALGAROTTI

BRAIDENSE

4980

MILANO

VITTORINA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

IN DUE ATTI

DI GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO IN S. BENEDETTO

La Primavera dell' anno 1815.



◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

IN VENEZIA

PER IL CASALI.

VM

PERSONAGGI.

VITTORINA

La Sig. Carlotta Marchesi.

IL BARONE DI SARZANA, vecchio Capitano riformato

Il Sig. Luigi Raffanelli.

IL CAVALIERE SUO figlio

Il Sig. Savino Monelli.

IL CONTE DI RIPALTA

Il Sig. Domenico Vaccani.

LA MARCHESA DEL VALLO

La Sig. Marianna Rossi.

ISABELLA, Madre di Vittorina

La Sig. N. N.

ROBERTO, fattore della Marchesa

Il Sig. Gaetano Dal Monte.

Coro di Cacciatori.

Un Segretario

Un Cameriere

Paesani

} non parlano.

La Scena segue in casa della Marchesa,
e nella campagna circostante.

La Musica è del celebre Sig. Giuseppe Farinelli.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala terrena, che guarda sul giardino.

Marchesa, e Roberto, poi Barone, indi Cavaliere.

Mar. Sdegno a ragion m'accende;
Il Cavalier m'offende.
Ei trascurar la sposa!
Di peggio non si dà.
Il Conte fu chiamato?

Rob. Venire a voi s'affretta.

a 2.

Il Cavaliere ingrato,
Pentirsi affè dovrà.

Mar. Sospetto e con ragione...

*(odesi in distanza il suono de' cornè
da caccia.*

Qual suon!...

Rob. (osservando) Quest'è il Barone
Il cacciator famoso!

Bar. (di dentro) Vengo... aspettate quà.

(esce con fucile in ispalla ec.

Oh Marchesina amabile...

Addio fattor; prendete. *(gli dà il fucile.*

Che c'è?... di mal umore?... *(alla Mar.*

Guardatemi, imitatemi.

Sempre allegria nel core!

Se mancan danari

Si fan dei lunari,

Ma allegri si stà.

a 3

Se

Se amor vi corbella
Si batte la luna,
Ma allegri si stà.

Già tutto nel mondo
E' cabala è intrico,
Ma allegri si stà.

Mar. Và ben signor Barone,
Ma vostro figlio ov'è?

Bar. Verrà frà qualche istante...

Mar. Non tarda un vero amante...
(esce il Cav. che spiega un aria d'in-
terna inquietudine.)

Bar. Eccolo... via stordito,
La sposa già t'aspetta!
In simile occasione
Io era tutto fretta!

Cav. Chiedo perdon signora...
(alla Mar. che si mostra risentita.)
Al mio dover son quà.
(s'astrae e guarda intorno.)

(Il caro oggetto
Dell'amor mio
Oh dio dov'è?)

Bar. Che stai guardando?

Cav. Era distratto...

Mar. Steso è 'l contratto.

Cav. E... si farà.

(torna ad astraersi.)

(Deh a lei mi dona
Che tanto adoro.
Deh tu corona
O amor mia fe.)

Bar. Mar. Rob. Cos'è questa distrazione!

E' un offendere la sposa.

Se si mostra assai sdegnosa
Ha ragione, in verità.

(O che brutto nuvolone
Vedo in aria attorno quà!)

Cav.] E' innocente distrazione...

Non offendo già la sposa...

Deh non sia con me sdegnosa,

Non ho colpa in verità.

(Oh che brutto nuvolone
Vedo in aria attorno quà.)

Bar. Orsù, giacchè il contratto
Steso è di già, possiam frà noi con pace
Andarlo a esaminar.

Cav. Quel che vi piace.

Mar. Pria voglio che ragione
Mi renda il Cavalier perchè si fece
Tanto aspettar.

Bar. E' chiara. Egli ha voluto
Stuccarsi ed attillarsi.

Cav. (E' ben diversa
La cagion del ritardo.)

Rob. (In queste nozze
Io non ci vedo chiaro.)

Mar. E tace ancora
Il signor Cavalier, lo sposo mio?

Bar. Spicciati, parla, via!

Cav. (Che dir poss'io?...)

Un riguardo... credete...

Io non manco al dover...

Mar. Che languidezza!
Che scuse mendicate! (Oh verrà il Conte,
E voglio ingelosirlo.)

Bar. E dalli, e dalli!

Collere... mal umor... malinconia...
Oh sapete com'è? voglio allegria.

Mar. S'egli farà così...

Cav. Se non mi degni

Ella di scusa...

Bar. Egli... lei... io... quell'altro!...

Per voi solo ho rimessa oggi al più tardi
La caccia mia diletta. Andiamo dunque-

Cav. Per me... son qui...

Mar. Signor Barone, io voglio
Uno sposo davvero, e non da burla.

Bar. Verbigrazia? cioè?

Mar. V'apro il mio core.

Dee se stesso cambiar se brama amore. (*par.*)

Bar. Gambiati, e sia finita: (*al Cav.*)

Che restando soletto
Chi sà che non mi venga un capriccietto. (*parte.*)

Rob. (Oh non farò così se mi riesce
Vittorina sposar!) (*parte.*)

Cav. Ah Vittorina!
Tu sola sì tu sei
Arbitra appieno degli affetti miei. (*parte.*)

SCENA II.

Appartamenti.

Vittorina.

Perchè mai d'un cor sensibile
Diede a me la sorte il vanto!
Ah ch'io sento tanto tanto
Che di men potria bastar.

II

Il Cavaliere... zitto!
Non l'ho da nominar.
Ma sento tanto tanto
Eppur nol debbo amar.
E perchè nò?
Perchè d'un'altra
Sposo sarò.
Ma ancor non l'è,
Onde finchè
E' in libertà,
Sì che quest'anima
Amante fervida
Suo bel tesoro
Lo chiamerà.

Povera Vittorina!

Di condizion meschina

Ah perchè mai nascesti! E perchè mai

Ti destinò la sorte

Cameriera (che rabbia!) in queste porte!

Ma perciò non mi perdo, e all'occasione
Signor sì che sò dir la mia ragione.

SCENA III.

Dona e Conte.

Con. (*di dentro*) **C**ospetto!... neppur qui!...

Vit. Oh ecco il signor Conte, ch'è impastato
Di cospetti. (*esce il Conte burbero un poco.*)

Con. Ah! si vuole
Che il Conte di Ripalta
Perda qui la pazienza.

Cospetto!

Vit. Sofferenza.

Di grazia signor mio cos'è successo?

a 5

Con.

Con. La signora Marchesa,
La vostra padroncina vedovella
Mi fece venir quà. Chiedo di lei,
E mi viene risposto,
Ch'ora è occupata, e non mi può badare.
Come si fa l'offesa a tollerare?

Vit. Aspettando con quiete il tempo e l'ora
Che possa favorire la signora.

Con. Ma che diamine fa?

Vit. Oh bella! non lo sa?

Con. Io nò davvero.

Vit. Col signor Barone
E il Cavalier suo figlio
Stà facendo il Contratto.

Con. Il Contratto! Cospetto!...
Dopo che jer m'ha detto...

Vit. Ma jeri non è oggi...

Con. Ed oggi e jeri
(risentito molto.)

Il Conte è il Conte, e il Cavalier, vi giuro,
Avrà da far con me.

Vit. Ma cosa c'entra
(con apprensione.)

Il Cavalier?

Con. Che c'entra! A voi non rendo
Conto de' fatti miei, nè del dispetto
Che giustamente arder mi fa... cospetto!

Vendetta offeso amore,
Chiede vendetta onore:
E il mio rival col sangue
I torti pagherà.

Vit. (Aimè!) qual colpa è mai
Nel Cavalier s'è amato?
Calmi quel cor sdegnato,
Ingiusta è crudeltà.

Con. (Per lui qual zelo in lei!
Scopriam terreno or quà.)

Vit. (Frenarlo o ciel vorrei,
Timor per lui mi dà.)

Con. Ah cospetto! non la tengo.

Vo a cercar del Cavaliere. (per andare

Vit. Nò ch'è bene per prudenza

(trattenendolo.)

Pria la cosa un po vedere.

Con. La Marchesa è tutt'accesa.

Vit. Ma fors'ei non n'è sì amante.

Con. N'ho sospetto, e ciò mi sdegnà.

Vit. Deh! m'ascolti un solo istante.

Con. Più non sento...

Vit. Eppur direi...

Con. Più non resto...

Vit. E' sol per lei...

Con. O la ceda, o estinto cada.

Vit. Ma una spada ha il Cavaliere,
(prendendo spirito.)

E sà fare il suo dovere,

E si sà che un dì sfidato

S'è battuto ed ha ammazzato...

Con. Ammazzato!... veramente?...

(con timore segreto.)

Vit. Così dice quì la gente...

(crescendo con vivacità.)

Con. E' terribile cospetto!..

Vit. Più di cento me l'han detto...

Con. Non si scherza figlia mia...

Vit. A lei pur toccar potria...

Con. A me nò che son prudente,

E vo prima ragionare.

(Chi ha la testa picciolina

Vada a farsi sbudellare.)

Se vedete quel furioso
Non gli dite niente affatto.
Sono un Conte generoso,
E sò i torti perdonar.
Vit. Vedo sì ch'ell'è prudente,
E vuol prima ragionare.
(Brava brava Vittorina,
Gliel'ho fatta ben passare!)
Se mai vedo quel furioso
Non gli dico niente affatto.
Viva il Conte generoso,
Che sà i torti perdonar. (partono.)

S C E N A IV.

*Roberto, poi Marchesa, indi Vittorina
ed un Servitore.*

Rob. Ah! quella Vittorina
Proprio è 'l mio ben, ma mi trascura. Io voglio
Parlarne alla padrona. (*esce la Mar. inquietissima*)

Mar. (Io non m'inganno:
Del Cavaliere è prevenuto il core.)

Rob. (C'è troppo mal umore.)

Mar. Vittorina. (*chiamando.*)

Vit. Comandi. (*uscendo.*)

Mar. Ricercate
Del Notaro, e gli dite
Che se ne vada.

Vit. Ed il Contratto?

Mar. In oggi

Firmar nol vò.

Vit. (*da se*) (Respiro.)

Ma quai vane lusinghe! (*nel partire s'incontra
in un servitore che le dà una lettera e
parte. Vittorina apre e legge da se.*)

Mar.

Mar. (*da se*) (E' un sprezzo aperto
Quella sua indifferenza.) A voi chi scrive?
(*s'avvede di Vit. che legge.*)

Vit. Mia madre.

Mar. A me quel foglio.

Vit. Non lessi ancora..

Mar. Ebbene!

(*imperiosamente. Vit dà la lettera alla Mar.
che la legge da se ed a varie riprese.*)

Vit. (Vittorina, pazienza!) (*da se.*)

Mar. Dissi pur che non voglio

Che a nome vostro siano indirizzate
Le lettere, ma al mio.

Vit. Deh perdonate.

Ne avvertirò mia madre.

Dal poco ch'ora ho letto

Par che in oggi mi venga a ritrovare.

Mar. E quì che viene a fare? Questa cosa

E' strana invero. Andate.

Vit. (Ih che rabbiosa!) (*par.*)

S C E N A V.

Marchesa e Roberto.

Rob. (Tentiamo.)

Mar. (Ad ogni patto non sappia
Chi è questa ragazza.)

Roberto, uopo ho di vostra
Fedeltà e intraprendenza.

Rob. Ella disponga.

Mar. La madre conoscete
Di Vittorina?

Rob. Appien.

Mar. Scrive che in oggi
Dalla figlia verrà; che alloggia intanto

Appiè delle colline
All' Albergo del Sole. O colle buone
O colle brutte, come occorrerà,
Fate che vada via tosto di quà.

Rob. La servirò signora.
Ma Vittorina in sposa,
Benchè meco ritrosa,
Io bramerei...

Mar. Per ora suspendete:
Voglio prima saper se a lei piacete.

Sò cos'è affetto anch'io,
E quanto vale amore.
Sò che costante ardore
Rende felice un cor.

Ma se l'oggetto è ingrato,
Se non può dar contento,
Diviene rio tormento
Anche un fedele ardor. *(parte.)*

SCENA VI.

Roberto e Barone.

Rob. V à ben, ma ad ogni costo
Vo far mia Vittorina.

Bar. Alla malora
Vadano i pazzi.

Rob. Cosa fu?

Bar. Vi pare?

Tralascio di cacciare,
Ch'è tutto dir, perchè sia sottoscritto
Questa mane il Contratto.
Signor nò; musì duri e niente è fatto.

Rob. Qual n'è mai la cagione?

Bar. Chi la sà?

Rob. *(Vo veder...)* Con permissione. *(par.)*

SCE.

SCENA VII.

Barone poi Vittorina.

Bar. Subito che mio figlio è maritato
Vo provveder sul serio a' casi miei.
Vittorina, colei

Savia, graziosa, amica d'allegria

Al proposito mio certo saria. *(esce Vit.)*

Vit. *(Licenziato è il Notaro. Il cavaliere
A buon conto legato non è ancora.
Andiam dalla padrona.)*

(per passare. Il Barone s'avvede di lei.)

Bar. Oh proprio a tempo.

Quà, Vittorina, quà.

Vit. Che mi comanda?

Bar. *(Tastiamola con arte.)* Figlia cara,
Io v'apprezzo e v'ammiro.

Vit. Sua bontà.

Bar. Siete bellina.

Vit. Sua bontà.

Bar. Nè avete

A vivere quì sempre cameriera.

Vit. Sua bontà.

Bar. Sua bontà!.. *(Cara!.. mi calza*

A perfezione.)

Vit. *(Che vuol dir?)*

Bar. Sentite.

Vi sono in questa casa dei gran torbidi.

Vit. Grandi!

Bar. Mio figlio...

Vit. Il cavalier!..

(con ardore che reprime subito.)

Bar. Sì, de sso.

Voglio farlo contento.

Vit. E ben lo merita.
Egli... oh sì... Signor sì... già... Sì signor
Merita stima onor lode ed amore.

Bar. (Che innocenza!) Se tanto lo stimate
Vi sarà dunque caro,
Che, in certo tal qual modo,
Divenga cosa vostra.

Vit. Cosa mia!

Bar. E c'è di più ch'io voglio
Esserne lo strumento.

Vit. Ella!.. ah! possibile!.. (riv.)
Signor mio!.. Signor mio!..

Bar. Furbetta!.. (O come
Parla natura in lei! S'è accorta ch'io
La bramo Sposa mia.)

Vit. (Io non sò dir in che mondo mi sia.)

SCENA VIII.

Detti, Cavaliere.

Cav. Signor padre, irritata
La Marchesa all'eccesso...

Bar. E cosa importa?
Non ci sono altre spose?

Cav. Oh tante!

Vit. Oh tante...

Non è per la padrona...

Cav. Non è, non è... Sentimi figlio caro.
Ho a dir cosa che certo non t'aspetti.
Vedi quì Vittorina?

Cav. (Io non lo intendo.)

Vit. (O che caldo!)

Bar. La vedi o non la vedi?

Cav.

Cav. (Ch'egli avesse saputo?..)

Bar. Ehi!.. (scuotendolo,

Cav. Non volete?..

Bar. Conosci tu il suo merito?

Cav. Ah! che chiedete!

Un oggetto in lei vegg'io
Degno appien d'affetto e onor.

Bar. Bravo figlio! Andiam d'accordo.
E di lei che sembra a voi? (a *Vit.*

Vit. Ah Signore eguale in noi
Regna un alma, vive un cor.

Bar. Tanto meglio! il mio progetto
E' di fare ognun contento.

Vit. e Cav. Ah! sarebbe un gran portento!

Bar. Noi saremo allegri in tre.

a 3

Vit. e Cav. ((O come palpita

Nel sen quest'anima!

Incerta e timida

Sperar non sà!)

Bar. ((O come stupidi,

O quanto attoniti

Li deve rendere

La novità!)

Bar. Io voglio ognun contento.

Comincerò da te. (al *Cav.*

Se la marchesa è strana,

Volgiti ad altro amore.

Cav. Da lei mi sciolgo subito,

Quai grazie o genitore!

Vit. e Rob. Che core! che bontà!

Bar. E uno. A voi. Sentite. (a *Vit.*

Io voglio che finite

Di far la cameriera.

Vit. Signore, che dite mai?

La cosa non è vera.

a 9

Bar.

Bar. Verissima è la cosa.

Voi siete fatta sposa.

Cav. e Vit. A chi!..

Bar. Ad un uomo nobile...

Cav. e Vit. A un nobile!..

Bar. Nol merta? (al Cav.)

Cav. E' degna d'un impero!

Vit. Nò Nò che non è vero.

Bar. Sì sì ch'egli è verissimo.

Eccovi l'uomo nobile,

Ecco lo sposo in me.

Cav. e Vit. Voi!..

Bar. Io. Non parlo turco.

Cav. e Vit. Voi proprio!..

Bar. Io. Bella affè!

a 3

Vit. e Cav. Che direbbe il mondo mai!

Non conviene, oibò, nò certo.

Vi ringrazi^o ma nol dev^e

Nò non vant^a sì gran merto.

Troppo onore troppo amore

Son confusa inverità.

(Agitato questo core
Fuor del sen balzando và.)

Bar. Son padrone di me stesso,

A nessuno guardo in faccia.

Tu che c'entri?.. (al Cav.) Decidete,
(a Vit.)

O vi pianto e vo alla caccia.

Ehi son uom che posso ancora

Più di quello che si sà.

(Niente, a caccia: la fortezza

Poi la porta m'aprirà.) (partono.)

SCE.

SCENA IX.

Marchesa poi Conte.

Mar. Sì sì, saprà Roberto

Allontanar colei.

Degnarmi non potrei

Che si sapesse qui... (esce Conte.)

Con. Perdon marchesa.

Giro, rigiro, chiamo, grido, e alcuno

Non trovo in questo tetto

Che m'introduca alfine a voi. Cospetto!

Mar. Conte mio perdonate...

Con. Marchesa collocate

Molto mal vostri affetti.

Mar. Che v'intendete dir?..

Con. Che il cavaliere...

(Nò non debbo tacere:

Ci vada della mia gloria e del mio core)

Con Vittorina certo fa all'amore.

Mar. Come! Possibil questo?

Con. Destraniente

(Che amore argo mi rende) il mio sospetto

Verificai, cospetto!

Mar. Voglio vendetta, e voi, se m'appreziate,

Ne sarete ministro.

Con. Ed io son pronto

A far quando che sia rendervi conto.

Se giunga il cavalier...

SCENA X.

Detti, Cavaliere.

Cav. Perdon Signora...

Con. (Il diavol l'ha portato!

a 10

Mar.

Mar. E osate ancora!..

Conte!..

Con. Si sà, si sà...

Cav. Che cosa? *(risentito.)*

Con. Eh via!..

(con disinvoltura apparente, ma con celata apprensione.)

Cav. Ma che signora mia!..

Insulti ho da soffrir?

Mar. Conte!..

Con. Gli è certo...

(Veh che impegno!) Che corre un amoretto...

Cav. Con chi?

Con. Che serve?..

Cav. Orsù chiaro parlate, *(viv. al Con.)*

O fuor di questo tetto
Voglio da voi ragion.

Con. Da me! Cospetto!

Io sono un Conte in grande,

Ne sò che sia timor:

Ho nobiltà che spande

Dovunque il suo splendor.

Dissi che un'amoretto

(il Cav. si sdegna ed il Conte si riprende con timore.)

Ora vi scalda il petto...

Voi la marchesa amate,

Parlai di questo amor.

Ma s'altr'oggetto

Lo va a ferire...

Eccolo, sdegnasi,

Non vuol sentire.

S'altra lo accende

Per accidente...

Eccolo, inquietasi,

Ragion non sente.

Ma se un visetto

V'

V'avesse colto...

Che? mi sfidate?..

Eh non v'ascolto.

Dono all'amico

E dono a lei

I miei furori

Gli sdegni miei.

Son Conte in grande

Ve l'ho già detto,

E tal cospetto

Mi vo serbar.

SCENA XI.

Marchesa e Cavaliere.

Cav. Signora mia ...

Mar. Vi prego... or non è tempo...

Cav. Debbo dirvi...

Mar. Tornate.

Cav. Tornerò,
Ma insulti da verun soffrir non sò. *(parte.)*

SCENA XII.

Marchesa e Vittorina.

Mar. Ingrato! ma non sperì
Di far colei sua sposa. Vittorina!

(chiamando, esce Vit.)

Vit. Sono a comandi suoi.

Mar. Sentitemi. Non voglio più l'impegno
Di custodirvi in casa mia. Ho deciso
Che andiate in un ritiro.

Vit. Farò quel che vi piace. Già mia madre
Ne resterà contenta.

a II

Mar.

Mar. Io son la sola,
Che a voi dee provveder.
Vit. E s'oggi viene?
Mar. Vi troverà in ritiro ove scortata
Dal Segretario, e da un fidato servo
Or ora voi sarete.
Vit. Io bramerei...
Mar. Eseguir voi dovete i cenni miei.
(A fin d'assicurarmi ch'ella vada
Se terrò dietro per l'istessa strada.) (*parte.*)

S C E N A XIII.

Vittorina poi Cavaliere.

Vit. **A**nderò, sì anderò...
Sì, più non rivedrò
Il Cavaliere... Ah Vittorina, pensa
Ch'egli non ti conviene. E poi suo padre
Con quei grilli!.. Oh vada pur; pena e stà forte;
E lascia al ciel la cura di tua sorte. (*esce Cav.*)

Cav. Vittorina.*Vit.* Signore.*Cav.* La marchesa dov'è?*Vit.* Credo... di là... (*confusa.*)*Cav.* Che fu? Siete turbata?..*Vit.* (Gliel' ho da dir?)*Cav.* Cara parlate!*Vit.* Io vado

A momenti in ritiro.

Cav. E chi lo vuole?*Vit.* La padrona.*Cav.* Essa!.. e voi!..*Vit.* Il mio dover (che affanno!)

Fra poco adempirò.

Cav. Dover tiranno!

Li.

Lasciar chi v'adora

Potete crudele!

Quest'alma fedele

Resister non sà.

Vit. Ah nata non sono

Per esser felice!

Sperar non mi lice

Conforto, pietà.

Cav. Or dunque...*Vit.* Vi lascio.*Cav.* Ah barbara!*Vit.* Addio.

a 2

Resisti cor mio

Nell'aspro cimento.

Più fiero momento

O ciel non si dà.

(*partono.*)

S C E N A XIV.

Campagna vasta e montuosa con fabbriche sparse
al monte ed al piano, fra le quali scorgesi l'al-
bergo all'insegna del Sole.

*Cacciatori seduti sotto un grand'albero, che vanno
terminando di mangiare e di bere, poi il Barone
con fucile in ispalla.*

Coro.

Benedetto sia il cacciar!

E' piacere da gustar.

Bella preda in pria si fa,

Poi si mangia in allegria,

Ed in buona compagnia

Che fa proprio consolar. (*esce Bar.*)

a 12

Bar.

Bar. Bravi! evviva! buon prò faccia!
 Coro Venga il nostro buon padrone.
 Bar. Ritornar io bramo a caccia.
 Coro Noi siam pronti all'occasione.
(si levano, e raccolgono ogni cosa in un cesto.)

Bar. Le belve corrano
 Per le pendici:
 Gli augelli cadano;
 Lepri pernici
 Storni fagiani
 Vogliam pigliar.
Tutti.

Alla caccia alla caccia alla caccia,
 Buona preda vogliam riportar.
(seguito da' cacciatori, monta una collina e si disperde.)

SCENA XV.

Isabella, poi Roberto, indi Vittorina scortata dal segretario e dal cameriere della Marchesa.

Isa. Quanto tarda mai mia figlia,
(uscendo dall'albergo del sole.)

E' sà pur che quì l'aspetto!
 Che smarrito il mio biglietto
 Fosse mai con cui la chiamo?
 Ritiriamci ed aspettiamo,
 Nessun viene ancora quà.

(rientra, esce Rob.)

Rob. Or veggiamo se la madre
 Giunta è quì di Vittorina ...
(osservando.)
 Che vegg'io! da due scortata
 Ella stessa s'avvicina!

Che

Che vuol dir? La causa udiamo
 Della strana novità.

(si ritira. Esce Vit. col segretario e col cameriere della Mar.)

Vit. Non mi state ad affrettare...
 Uopo è a me di respirare...
 La Marchesa vuol ch'io vada,
 E in ritiro me n'andrò.
 Ma cattiva è questa strada,
 Respirar un poco io vò.
(siede su d'un sasso.)

Rob. *(Ho capito e profitare
 Or vogl'io dell'occasione.)*
(s'avvanza.)

Vittorina.

Vit. Che volete?
 Rob. Or mi diede commissione
 Di seguirvi la padrona;
 Perchè certo è più decente
 Che a voi scorta sia l'agente.

Vit. Quel che vuole eseguirò.
 Rob. Voi tornate al dover vostro
 Che con lei me n'anderò.
(al seg. e cam. che parlano.)
(Ella è mia!...) Andiamo.

Vit. Andiamo.
(si leva e s'incammina con Rob.)

Isa. Parmi quivi aver inteso...
(uscendo di nuovo.)

Rob. Chi è colei?.. ah non vorrei...
(avvedendosi d'Isabella, copre col suo cappello la testa di Vit.)

Vit. Cosa fate? che dir vuole?
 Rob. Fò che il sole non v'offenda.

a 3.
Vit. { Non m'importa che me stessa
 La mia sorte odiar mi fà.
Rob. { Eh non siate così oppressa
 Che la sorte cangerà.
Isa. { *(salgono e si disperdono.*
 Parmi quasi... ma s'è dessa
 Dalla madre sen verrà.
(seguendo lentamente Vit. e Rob.)

S C E N A XVI.

*Isabella, Cavaliere, poi Marchesa, Conte,
 e gli altri tutti successivamente.*

Cav. **D**ite in grazia, a questa parte
(ad Isab.)
 Una giovane è venuta?
Isa. Una quì son pochi istanti
 Io salir colà ho veduta.
Cav. *(Il mio cor mi dice è lei,
 E la scorta amor mi fà.)*
*(sale nel sito indicatogli da Isab.
 e si disperde.)*
Isa. E non vien la figlia ancora!
 La tardanza o ciel m'accora!
*(s'avvia all'albergo. Esce la Mar.
 col Conte. Essi non sono veduti
 da Isab.)*
Mar. Ah Roberto temerario!
 Mi rimanda il segretario!
Con. Ei si toglie Vittorina!
 Dee pagarvela cospetto!
Mar. Io m'affido al braccio vostro.

Con.

Con. Ne vedrete il grand'effetto!
 Se lo trovo lo sconquasso
 Senz'aver di lui pietà.
Mar. Sì, non merita pietà.
Bar. e Coro Ah ribaldo!..
*(di dentro. A queste voci, Mar. Con. e
 Isab. si volgono ec.)*
Con. Mar. Isa. Quali grida!..
Vit. Ciel soccorso!..
*(scendendo rapidamente seguita dal Bar.
 e Cacciatori.)*
Bar. e Coro Non temete...
Rob. La ragazza a noi cedete!..
*(scendendo da vicino pendio con paesani,
 e tentando d'attraversare la stra-
 da a Vit.)*
Isa. Ch'io m'inganni!..
Cav. Mar. Con. Ferma indegno,
*(scendendo egli pure da altro sito ed
 affrontando Rob. — nel tempo stesso
 i Cacciatori minacciano i paesani,
 che fuggono.)*
 O provar dovrai mio sdegno.
Isa. Vittorina!..
Vit. Madre mia!..
Cav. Bar. Con. Vostra madre?..
*(si precipitano frà le braccia l'una
 dell'altra.)*
Vit. Mar. Rob. Appunto lei!..

Tutti gli Attori, eccetto il Bar.

Ah spiegare o ciel vorrei
 Ciò che provo in tal momento;
 Ma nol posso che mi sento
 Mille affetti intorno al cor,

Bar.

Bar. e Cacciatori.

Di piacer di tenerezza

Mi commovo anch'io con loro:

Quella figlia è un gran tesoro,

E ammirar degg'io 'l suo cor.

Con. Cav. e Mar. E aveste tanto ardire!..

(a Rob. che stà mortificatissimo.)

Vit. Lasciatelo arrossire.

Isa. Ma come tu inseguita?..

(a Vit.)

Vit. Adesso è già finita.

Andiam che più non reggo.

Tutti. Andiam, si parlerà.

Tutti.

Qual segreto quì s'asconde!

Qual arcano è questo mai!

Il pensier mi si confonde,

Un contrasto sento in petto!

L'incertezza ed il sospetto

Combattendo il cor mi và.

Fine dell' Atto Primo.

AT.

ATTO SECONDO²⁹

SCENA PRIMA.

Gli Appartamenti suddetti.

Vittorina che dorme sul canapè ed il Barone.

Bar. (uscendo) Oh la trovo... ma dorme. Figurarsi!
Dopo quel scioppetto!...
Attendiam che si svegli, e usiamo l'arte
Per saper senz'equivoco
Se vuol esser mia moglie.

(Vit. s'agita dormendo.)

Sogna. Che sogna mai? Forse di me.

Che meraviglia c'è?

Non son uomo di stucco e inverità

Che mi sembra tornar di prima età.

S'ella per altro...

Vit.

Ah Cavalier!...

(cogli occhi chiusi si leva impetuosamente e cade ginocchioni.)

Bar.

Su su...

(sollevandola. Essa si sveglia e guarda quà e là attonita.)

Vit. Chi mai?...

Bar.

Non mi vedete?

Vit.

Deh perdono.

Stanca e colà seduta,

Finchè colla padrona ora in segreto

Parla mia madre, il sonno m'ha pigliato.

Stava sognando adesso...

Bar. Di me?

Vit.

Nò veramente. Mi parca

Che

Che il cavalier suo figlio
Mi togliesse a un periglio...
Io era in un trasporto...

Bar. Eh me ne sono accorto. Oh a noi. Sentite.
(Leggiamo nel suo cor.) Qui certe cose
Non mi piacciono punto, onde ho pensato
Insieme con mio figlio,
Giacchè luogo a far bene or qui non v'è,
D'andar subito via.

Vit. (Povera me!)

Deh signore non andate:
Ah! voi tutto non sapete.
Se a' miei voti vi piegate
Forse un ben qui nascerà.

Bar. Ho creduto indifferente
O l'andarmene o'l restare:
Ma se un bene io posso fare
Di buon genio resto quà.

Vit. Benedetto il vostro core!

Bar. Quest'è picciolo favore.

a 2.

Vit. { (Se non segue la partenza
Spero bene inverità.

Bar. { Se le spiace la partenza
Spero bene inverità. }

Bar. Ma figlia cara or mi spiegate
Qual è quel bene che qui sperate.

Vit. A questo mondo vi sono cose
Che vuol prudenza che stiano ascose.

Bar. Una di quelle sarebbe questa?

Vit. Gran indovino! ah la gran testa!

Bar. Se ho tanto merito, voglio provare
Qual sia tal bene d'indovinar.

a 2.

Bar. { (Or nella rete la fò cascar.)

Vit. { (Ei mi comincia molto a seccar.)

Bar.

Bar. Saria qualche amoretto
Che fosse a voi vicino?

Vit. Lasciate ve ne prego
Di fare l'indovino.

Bar. (Baron tu l'hai capita!)

Vit. (Oh fosse qui finita!)

Bar. Or dunque terminiamola.

Vit. Davvero non capisco.

Bar. Carina via facciamola.

Vit. Che cosa! affè arrossisco!

Bar. Venite mia sposina...

(le dà la mano. Ella si scosta impetuosamente da lui e prorompe.)

a 2.

Vit. Io sposi non voglio,
Non voglio catena.

Vo viver soletta,

M'è cara la pena.

Ricuso gli onori,

Disprezzo i tesori;

Andate signore,

Lasciatemi star.

(O povero core,

Non v'è da sperar.)

Bar. Io sono stordito!...

M'avete capito!...

Vedrete che onori!

Ho meco tesori!

Padrona sarete,

Venite e godrete:

Già poco disturbo

A voi posso dar.

(Che strano cervello!

Mi fa disperar.)

(Vit. parte.)

SCE.

S C E N A II.

Barone e Cavaliere.

Bar. Barone, a conti. O questa è matta, oppure
Qualche arcano v'è sotto in fede mia.
Sia pur comunque sia,
Il capriccio che in testa m'è saltato
Di volerla per moglie, or m'è passato.
Anzi non voglio perdere il mio tempo,
E penso ch'è assai ben ... (*esce il Cav.*

Cav. Venga signore...

Bar. Molto opportuno. Ascolta! Ho qui osservato
Che ognun dà in frenesia
Onde ho deciso andar subito via.

Cav. Ma tornerete poi.

Bar. Mai più.

Cav. Vi debbo
Seguir io pure?

Bar. Tel comando.

Cav. (Oh dio!)

Bar. Già vedo che non ami la Marchesa.

Cav. (Io lasciar Vittorina?
Tentiam di trattenerlo.) Andar volete
Con un contratto sussistente!

Bar. Oh bella!

Cav. Con un impegno!

Bar. Oh buona!

Cav. Voi potreste!...
Io potrei?...

Bar. Quest'è nuova!
Dunque tu l'ami ancora. L'ami?

Cav. Quanto (*vivam.*
E' possibile amar.

Bar. Dopo la tanta
Avversion che spiegasti?...) Oh se l'ho detto!
Son tutti pazzi.)

Cav. (Ah mi tradì l'affetto!)

Bar. Ebben, seguimi andiamo,
Ed or colla Marchesa concludiamo.

(*sollecitandolo a partire con lui.*

Cav. Prima udite...

Bar. Non voglio sentir altro.

Cav. Vi debbo dir...

Bar. Andiamo.

Cav. Ma sappiate...

Bar. Andiamo, dico!..

S C E N A III.

Detti. Conte.

Con. **E** perchè quì si strepita?

Bar. (*al Conte*) Perchè, perchè... E così?..

(*al Cav. come sopra.*

Con. Vi sono amico,
E se posso interpormi...

(*O ciel che intrico!*

Bar. Egli ama la Marchesa, ed io sul fatto (*al Conte.*
Vo eseguito il Contratto.

Con. Egli ama la Marchesa? (*con riso maligno.*

Bar. Nol vel dissi? (*irato.*

Con. Se può lo dica a me. (*verso il Cav.*

Cav. (*Ci mancava costui!*

Bar. Cosa vuol dire? (*al Cav.*

Con. Signor Baron!..

Bar. Ei l'ama. (*come sopra.*

Con. Signor no!..

Bar. (*Un'altro matto!*

Cav. Avreste voi coraggio
(*risentito al Conte.*

D'entrar ne' fatti miei?

Con. E sempre in collera!

(*con apprensione e scostandosi dal Cav.*
Se

Se dissi a lui...

Bar.

Confondilo.

Dì l'ami.

Cav.

Ah direi... (il Bar. s'inquieta.)

Che un nemico destin... che la mia sorte...

Non v'accendete nò, chiedo perdono.

Io fui sincero, e mentitor non sono.

Tenero amor m'accende,

Quì vive l'idol mio.

Amo, ma deggio oh dio

Gli affetti miei celar.

(A qual terribile

Passo crudele

Un cor fedele

Guidasti amor!)

Di fiamme tenere

Arde quest'anima,

E mi fa misero

Lo stesso ardor.

(parte.)

SCENA IV.

Barone e Conte.

Bar. (Deve celar gli affetti suoi?.. Perché?

(fantasticando.)

Lo ama la Marchesa... Io non ci vedo

Ragion di farne arcani.)

Con. Signor Barone in grazia...

Bar.

Signor Conte (inquietato.)

Non mi rompa la testa.

Con. Già siete persuaso,

Che il Cavalier non ama la Marchesa.

Bar. Io sono persuaso

Che mi lasciate stare.

Con. Ah no! Cospetto!

Vo starvi attaccatissimo.

Bar.

Bar. Anzi le mille miglia lontanissimo.

Cav. V' ho a dir delle gran cose...

Bar. Non voglio sentir altro. Avete inteso?

(Che avesse mio figliuolo un'altro amore?)

Vo stargli dietro. Ei diventò sì strano,

Che mi fa sospettar di qualche arcano. (par.)

SCENA V.

Conte solo.

E' chiaro, è certo. Il Cavaliere è amante

Di Vittorina. A tutta possa io voglio

Secondar quest'amore

Onde far mio della Marchesa il core.

Ella parla in segreto colla madre

Di Vittorina. Che vuol dir? Ci fosse

Qualche mistero? Osserverò, cospetto!

Chiarirò il mio sospetto,

E si dirà da per tutte le bande,

Che il Conte di Ripalta è un Conte in grande.

(parte.)

SCENA VI.

Giardino con deliziosi viali nel palazzo della Marchesa, parte esterna del quale mette in esso giardino. Nel fondo, cancello di ferro per cui si esce e si v'è nella strada.

Vittorina concentrata in se stessa, poi Cavaliere.

Vit. Respiriamo un momento. —

(pausa.)

Avrà finito poi

Mia madre di parlar colla padrona!

Potrò

Potrò con lei sfogarmi.
 Sì sì, voglio andar via.
 Cosa potrei quì fare?
 Amar, tacer, soffrire, e ognor penare.
(resta nel suo concentramento. Il Cav. esce dal cancello, e s'avanza non veduto da Vit.)
 Cav. Nò, possibil non è. Se non la vedo,
 Nò, scostarmi non sò da queste soglie.
 Vit. Egli è che il nostro core
 Tiranno più d'ogni crudel tiranno
 Lusinga, per tradirci, il nostro affanno.
 Ah Vittorina, ascolta il tuo dovere...
 Ma come abbandonar il Cavaliere?
 Cav. Lo potreste fuggir? *(scoprendosi.)*
 Vit. Perchè venite
 Signore a tormentarmi?
 Cav. E voi perchè trattarmi
 Con tanta crudeltà?
 Vit. Ma qual lusinga
 Alimentar può mai nel nostro core
 La fiamma ancor d'un contrastato amore?
 Cav. Io spero...
 Vit. E che sperar? Il suo Contratto
 Sostiene la Marchesa.
 Cav. Ho cor che basta
 Da cimentarmi...
 Vit. A che?
 Cav. Nulla paventa
 Un anima fedel.
 Vit. Ma dee ragione
 Gli affetti regular.
 Cav. Freddo consiglio
 Debole ardor palesa.
 Vit. Anzi fa prova
 Ch'è puro amor se impero
 Non riceve da un folle

Peri-

Periglioso desio.
 Cav. Voi non mi amate.
 Vit. Ah che cimento è il mio!
 Nò nò, non è possibile.
 Lasciatemi signore.
 Cav. O ciel voi trafiggete
 Il povero mio core.
 a 2
 Perchè dover tiranno
 Perchè mi vietate amar!

S C E N A VII.

Detti. Barone ch' esce inosservato dal palazzo.

Bar. **O** bella! ei quì con lei?..
 Dormono? cosa fanno?
 Cav. Voi sì crudele o cara?
 Bar. *(Cara!..)*
 Cav. Non lo credea.
 Vit. Lo vuol di vostro padre
 La stessa pazza idea.
 Bar. *(Del matto a me! Fortuna
 Che a lei ho rinunziato.)*
 Cav. Mio padre è un uom spietato!
 Bar. *(Meglio!)*
 Cav. Che più? mi amate?
 Vit. V'amo, ma c'è un Contratto!..
 Bar. *(Io vengo quì a pan fatto.)*
 Vit. Or come mai potea?.. *(il Bar. li sorprende.)*
 Bar. Nol vuol di vostro padre *(contraffacendola.)*
 La stessa pazza idea...
 Vit. e Cav. Signor... perdono... è stato...
 Bar. Mio padre è un uom spietato!..
(contraffacendo il Cav., poi cambia tuono.)
 Su

Su presto al tuo dovere!

(prendendo per mano il Cav. e volendolo far entrare nel palagio.)

Vit. e Cav. Dovete in pria sapere ...

a 3

Bar. { O vieni o fo un sconquasso, (con impeto.

Ch'egual non vi sarà!

Vit. e Cav. { Calmatevi ... sentite ...

O mia fatalità!

SCENA VIII.

Detti. Conte dal palazzo.

Con. **A**lla nobil Vittorina
(inchinandosi profondamente a Vit. — Stupori ec.
Marchesina di Belfiore
Offre il conte degno onore
Con affetto ed umiltà.

(bacia rispettosamente la mano a Vit.)

Vit. A chi!.. come!..

Bar. e Cav. Ella Signora!..

Con. Son garante del mio detto.

L'ho scoperto io primo or ora.

Vit. Ah non sò dove mi sia!..

Io!.. fia vero? o madre mia!..

a 4

Vit. Cav. Bar. { Che vicenda o cielo è questa!

Qual incanto! qual portentoso!

Ah sperare il grand'evento

L'alma incerta ancor non sà.

Con. { Or si dica che non sono

Opre queste memorande.

Sol può farle un Conte in grande

Di sublime qualità.

Cav.

Cav. Ah padre ora ch'è nobile (viv. il Bar.
Deh a me la concedete.

Con. E presto lo dovete, (a Vit. ed al Bar.
O il poverin si muore.

Bar. Ed hai coraggio ancora... (al Cav. risentito.

Con. Signora, avreste core!.. (a Vit.

Vit. Egli disponga... ei dica...

(sommamente confusa, ed accennando il Bar.)

Ad ubbidir son presta ..

Se veglio, se son desta

O cielo ancor non so.

Cav. e Con. Signore tocca a voi.

(sollecitando vivamente il Bar.)

Bar. Ma questa è impertinenza ...

(con un contrasto di collera e di compassione.)

Vit. Cav. Con. E' amore ... perdonate ...

Bar. E' troppa confidenza!..

a 4

Bar. Ma poi colla Marchesa?..

Ma come col Contratto?..

Pian piano... mi stordite...

Or or divento matto...

Vedremo... cercheremo...

Via state di buon animo...

Sì, quanto fia possibile

Da me si tenterà.

(E' inutile l'opporci

A quel che fatto è già.)

Cav. e Con. Dee ceder la Marchesa ...

Disciolto fia 'l contratto ...

Se voi ci acconsentite

Il tutto è come fatto.

Vit. Ma poi colla Marchesa?..

Ma come col Contratto?..

In

In ciò da lui dipendo...
 Se vuole è come fatto...
Vit. Cav. Con. Signore voi sì buono...
 Dolce amoroso affabile!..
 Ah sì che vedo compiersi
 La mia felicità.
 (Ei stà fantasticando,
 Ma certo lo farà.) (partono.)

SCENA IX.

Gli appartamenti suddetti.

Marchesa e Roberto.

Rob. **M**a signora m'ascolti...
Mar. Che più debbo ascoltar? I miei comandi
 Fur da te trasgrediti.
Rob. Le assicuro,
 Che stava già per cacciar via la madre
 Di Vittorina, quando...
Mar. La togliesti
 Al segretario e al camerier. Se andava
 Essa in ritiro, e tu partir facevi
 Isabella di quà
 Oggi non si sapea che Vittorina
 E' Marchesa Belfiore e mia cugina.
Rob. Ho creduto di fare
 Un colpo assai più bello. A ognun pensai
 D'asconder Vittorina.
Mar. Menzognero! T'intimo
 Resa di conto.
Rob. (Oimè!)
Mar. Voglio sapere,
 E vo tutto vedere.

Rob.

Rob. E che si crede?
 (Tenghiamci almeno in gran riputazione.)
 Son uomo di coscienza,
 Ogni cosa ho presente,
 E, se vuole, la servo immantinente.
 Di tutto mia Signora
 Io voglio darle conto,
 E a farlo sono pronto
 Con ogni verità.
 Il doppio troverà,
 Di me si loderà;
 E se son uom d'onore
 A prova si vedrà. (parte.)

SCENA X.

La Marchesa poi Conte.

Mar. **V**à pur te n'avvedrai. Ma il cavaliere...
 Egli amar Vittorina!
 E dessa essergli amante! (esce Conte.)
Con. Ah marchesina!
 E' dunque ver che visse Vittorina
 Ignota quì a se stessa
 Fino alla morte di suo zio Fernando
 Implacabil nemico
 Della famiglia sua?
Mar. Sì, è vero.
Con. E dessa
 E' pur vostra cugina?
Mar. E' indubitato.
Con. Dunque a voi. Su mettetevi
 Una corona in testa.
Mar. E che? Spiegate.
Con. Eccovi il quadro intiero. Ecco, osservate.

SCE-

SCENA XI.

*Detti. Vittorina, Barone, Cavaliere
e Isabella.*

Vit. **M**ia signora e cugina!.. *(s' abbracciano)*

Mar. Mi consolo di cor.

Bar. Deh voi compite
La gioia di tal giorno.

Mar. E come mai?

Bar. Col perdonar l'offesa
A mio figlio imprudente...

Mar. Ha sottoscritto!
(con forza.)

Cav. Deh generosa...

Mar. E osate!..

Con. Opre ammirande
Consiglia a voi Marchesa un Conte in grande.

Mar. Invano lo chiedete.

Isa. Deh! a prieghi miei cedete.

Mar. Voi pur!..

Isa. Qual meraviglia!

Io cerco il ben della mia cara figlia.

Mar. E voi? *(a Vit.)*

Vit. Figlia obbediente

Sarò mai sempre.

Bar. Ah via! Se voi sapeste

Quel ch'è toccato a me!.. Lasciamo andare.
A cedere vi prego.

Mar. Anzi più ferma

Voi mi vedete al patto,
E vo eseguito in oggi il mio Contratto.

SCE-

SCENA XII.

Detti, partita la Marchesa.

Vit. (**V**ittorina infelice!) *(si concentra in se stessa.)*

Cav. O sventurato affetto!

Con. Che durezza! cospetto!

Bar. Cosa farem?

Isa. *(scuotendosi)* Che pensi o Vittorina?

Vit. A far che conosciate

Quai sian di vostra figlia

Ed i sensi ed il cor. Se la mia sorte

Sventurata mi vuol, voi mi vedrete

Al mio dover fedele:

E, sprezzando l'affanno,

Vincer da forte il mio destin tiranno.

Amo è vero il caro oggetto,

Che stà impresso in questo seno:

Ma virtù scolpita in petto

Io m'intesi in pria che amor.

Di dolci lagrime

Sempre fedele

La tua memoria

Io spargerò.

Più sventurata!

Non ti vedrò...

Ma t'amerò,

E d'altri mai

Nò non sarò.

Grand' esempio di costanza

Saprà darvi questo core:

Lo vedrete dell'amore

Ogn' incanto superar.

Ah mercè quest'alma mia

Possa almen da voi sperar.

(parte con Isabella.)

SCE-

SCENA XIII.

*Barone, Cavaliere e Conte.**Bar.* L'udisti?*Cav.* Sì, l'intesi onde ammirarla,
Ma per essere d'altra ah nò non fia.
Cercherò la marchesa;
E se non vuol mia morte,
Pietosa cangerà l'aspra mia sorte. *(parte.)*

SCENA XIV.

*Barone e Conte.**Bar.* In che imbroglio mi trovo!*Con.* Signor Baron!..*Bar.* Ancora!.. *(inquietato assai.)**Con.* Signor Baron vi prego in cortesia...*Bar.* Signor Conte vi supplico andar via.*Con.* Una cosa accordatemi,
E mi vedrete andare.*Bar.* E che cosa vi debbo or accordare?*Con.* Che il figlio, ed è provato,
Non ama la marchesa.*Bar.* Benissimo. Accordato.
Ma andate via di quà.*Con.* E ch'egli a Vittorina
Alfin si sposterà.*Bar.* Lo bramo, ma nol credo
Se prima non lo vedo.

a 2

*Con.*Voi siete in un errore,
Ch'eguale affè non ha.*Bar.*Voi siete un seccatore,
Ch'eguale affè non ha.*(il Conte finge d'andare, e torna a sorprendere il Bar.)**Con.*

Signor Barone...

Bar.

Oimè!

La cosa v'ho accordata.

Che fate adesso quà? *(irritato.)**Con.*

Un'altra or accordatemi,

E me ne vado subito.

Bar.

Via presto: e che sarà?

a 2

Con.

Che sono un Conte in grande

Che vede e tutto sà.

Bar.

Grandissimo. Accordato.

Ma andate via di quà. *(partono.)*

SCENA ULTIMA.

Lo stesso Giardino.

*Tutti successivamente.**Cavaliere, e Marchesa.**Cav.*Deh pietosa, deh clemente
I miei lacc'i deh sciogliete,
O morir voi mi vedrete
Per un barbaro penar.*Mar.*

46
Mar. Ma l'impegno ed il dovere?..
 E voi siete cavaliere!..

Cav. Perdonate ...

Mar. Mi sdegnate!..
(esce il Bar. coi cacciatori dal cavallo .

Bar. Oh sapete come v'è?
 Per la vostra frenesia
 Ho perduta l'allegria:
 E per farmela tornar
 Co' miei cari Compagnoni
 Alla caccia voglio andar.

Coro S'ha da stare in allegria,
 Alla caccia s'ha da andar.

Cav. Io vi seguo disperato.

Mar. E l'osate o core ingrato!..
(esce il Conte dal palazzo .

Vendicar vo tant'offesa.

Con. Vendicate la marchesa
 Col sposarvi a un Conte in grande.

Mar. Vo il consiglio secondar.
*(cava una carta, la straccia, e dà la mano
 al Conte. Escono Isa. e Vit. dal palazzo .*

Vit. e Isa. Che vegg'io! qual mio stupore!

Mar. Io rifiuto un mancatore,

Cav. Lacerato el'ha il contratto,
 E mi posso a lei sposar.

Bar. E tu sposati in buon ora!

Isa. Io l'accordo.

Vit. e Cav. Qual contento!
Vit. e Cav.

Ah più tenero momento
 L'alma mia non può sperar.
Gli altri.
 Alla forza dell'effetto
 Sempre vano è 'l contrastar.

Tutti

Tutti.

Lieto suoni l'eco intorno
 In sì fausto amico giorno,
 Che corona un fido amore
 Che fa i cori giubilar.

FINE.

